

Prefazione
PER LA RIORGANIZZAZIONE SOCIALE DEL TEMPO

di Luciano Gallino

Nel nostro paese non si è forse mai parlato tanto del tempo – del tempo cronologico – come nell'ultimo decennio. Preoccupazioni di opposte origini, per il calo dell'occupazione da un lato e per il mantenimento di un livello competitivo di produttività dall'altro, hanno alimentato soprattutto la discussione sugli orari di lavoro. Lavorare meno per lavorare tutti è l'idea che sembra aver fatto maggior presa sull'immaginazione sindacale, e, a prescindere dall'opportunità di verificare la corrispondenza logica ed empirica tra le due parti della proposizione, essa rinvia direttamente alle modalità con cui distribuire diversamente il tempo di lavoro: si intende il tempo di lavoro nelle organizzazioni dell'economia formale, poiché il lavoro totale effettivamente svolto da una popolazione per produrre e riprodurre sé stessa, e le proprie risorse fisiche e culturali, è in verità un'altra cosa. Richieste diffuse di poter entrare ed uscire dal posto di lavoro in ore diverse, flessibilmente determinate, e di lavori a tempo parziale, finalmente recepite perfino dalla legislazione, hanno parimenti contribuito a stimolare la riflessione sull'utilità e sui modi di trasformare la struttura tradizionale degli orari che regolano insieme prestazioni lavorative e ritmi della produzione economica.

Il dibattito sul tempo ha tuttavia investito un ambito assai più ampio che non gli orari di lavoro. La rapida obsolescenza di molte professioni a causa dello sviluppo tecnologico ha portato a considerare criticamente la successione rigida di studio-lavoro-riposo in tre periodi distinti e separati della vita. Dal movimento femminista è stata denunciata la subordinazione del tempo della donna a quello dell'uomo, entro la famiglia ma anche nelle organizzazioni produttive, come uno degli aspetti più sgradevoli della condizione femminile. Una maggior sensibilità per aspetti a lungo trascurati della qualità della vita hanno indotto molti a chiedere, e a prendersi, più tempo da dedicare a sé stessi ed ai propri affini biologici e culturali. Da queste varie direzioni è derivata una spinta convergente a porre in discussio-